

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica
diffusione
straordinaria
dell'Unità**

La pace, il disarmo, la vita del Pci in vista dell'avvio delle 10 giornate di tesseramento e dei congressi regionali e di zona: a questi temi è dedicata un'ampia serie di servizi che saranno pubblicati sull'Unità di domenica prossima, 25 ottobre. Si sta preparando, per l'occasione, una grande diffusione dell'Unità. Invitiamo tutte le nostre organizzazioni ad impegnarsi per il successo dell'importante iniziativa, perché il giornale arrivi a quanti più compagni e cittadini possibile.

Allarme e condanna in molte capitali per le paurose dichiarazioni del presidente USA

Reagan: possibile una guerra atomica limitata al territorio dell'Europa

Per la prima volta questa dottrina viene enunciata così esplicitamente in sede politica - Fonti ufficiali americane tentano di attenuare le affermazioni - Il governo olandese chiede chiarimenti a Washington - Proteste nella SPD e tra i laburisti britannici - Ma Lagorio minimizza

Breznev: se scoppia un conflitto nucleare tutto il mondo sarà coinvolto

Nostro servizio

WASHINGTON — La teoria della «guerra nucleare limitata», da tempo discussa all'interno del Pentagono per giustificare l'escalation della produzione di armi strategiche, viene ora citata apertamente dal presidente degli Stati Uniti come una ipotesi reale per il continente europeo. Durante una conversazione con alcuni giornalisti americani, Reagan ha ammesso la possibilità di una guerra limitata in Europa nel contesto del piano NATO per l'installazione di 572 nuovi missili «Cruise» e «Pershing» in cinque paesi europei, compresa l'Italia. Il presidente Reagan ha affermato questo concetto in risposta alla domanda se la politica militare americana preveda la possibilità di uno scambio limitato di armi nucleari tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica in Europa. «Onestamente, non lo so...» ha risposto Reagan. Tuttavia, ha aggiunto, in mancanza di un'arma «difensiva» tale da prevenire un attacco missilistico «possibile immaginare uno scambio di armi tattiche contro truppe sul campo di battaglia senza che questo porti necessariamente l'una o l'altra delle superpotenze a spingere il bottone». La portata politica della ammissione da parte del presidente americano della accettabilità di una guerra limitata sul suolo europeo è gravissima, anche se non è stato sempre chiaro a quale sistema nucleare Reagan volesse far riferimento. L'arma tattica nucleare creata per l'uso sul campo di battaglia è la famosa

Mary Onori

(Segue in ultima pagina)

Una novità tremenda

Per la prima volta l'idea della guerra atomica possibile esce dai santuari delle teorie e delle dottrine strategiche per diventare un'affermazione politica, pronunciata dal presidente degli Stati Uniti, dal capo cioè di una delle superpotenze che detengono il semi-monopolio degli arsenali nucleari. Si deve essere preoccupati e allarmati al massimo. Non è vero — come hanno subito cercato di precisare le fonti americane — che Reagan non ha detto nulla di nuovo. Ed è falsa e ipocrita la messa a punto del portavoce del ministro Lagorio che va nella stessa direzione. In realtà Reagan ha compiuto un atto preciso che introduce una novità drammatica nella vita internazionale: anche in se-

de politica le bombe atomiche (la N, in particolare) non sono più considerate come un deterrente, per scongiurare — come si è sempre detto — l'eventualità di una guerra, ma sono usabili, sono inserite in una strategia volta non a rendere impossibile la guerra ma a renderla, invece, possibile. È una rivoluzione rispetto alle dottrine strategiche, alla politica pratica e agli equilibri militari dal 1945 ad oggi. E questa rivoluzione investe direttamente l'Europa. Il presidente americano infatti for-

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Breznev deve averla decisa prima di venire a conoscenza della dichiarazione di Ronald Reagan. Certo è che la sua «intervista al corrispondente della Pravda» (formula usata di solito in occasioni di particolare importanza — oggi sulla prima pagina di tutti i giornali sovietici — non sarebbe potuta cadere in un momento più propizio, mentre mezza Europa è in subbuglio. Il leader sovietico aveva, con tutta probabilità, deciso di rispondere ad un'altra «uscita» del presidente americano: quella in cui egli affermava che i dirigenti di Mosca, quando discutono tra di loro, ritengono possibile una vittoria nucleare. «Lascio alla coscienza del signor Reagan una tale dichiarazione, secondo cui egli sarebbe in grado di conoscere quello che, tra di loro, si dicono i dirigenti sovietici», risponde Breznev, aggiungendo che quello che viene detto nelle riunioni al Cremlino non è diverso da ciò che lui stesso ha detto alla tribuna del 26. congresso: «Contare su una vittoria nella guerra nucleare è una follia pericolosa»; anzi, che «scatenarla con l'idea di uscire vincitori è un proposito da suicidi». Sarebbe bene, infatti, il presidente sovietico senza di certo immaginare che, di lì a poche ore, la risposta sarebbe venuta in senso opposto, «che il presidente degli Stati Uniti facesse una dichiarazione esplicita e non ambigua, rigettando come criminale l'idea stessa di un attacco nucleare». «Se non c'è un primo colpo nucleare — dichiara Brez-

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima pagina)

Imminente il nuovo plenum del CC

Fase di attesa in Polonia Incidenti a Katowice

I dirigenti di «Solidarnosc» attendono le indicazioni che emergeranno dal POU

Mentre in Polonia si attende la riunione del nuovo plenum del CC del POU (che dovrà rinnovare l'ufficio politico e pronunciarsi sulle proposte di Jaruzelski per l'allargamento del governo a personalità non comuniste), si è riaccesa la tensione nella regione mineraria dell'alta Slesia. A Katowice, ieri, ci sono stati incidenti dopo che la polizia aveva sequestrato volantini e documenti di Solidarnosc e aveva fermato un membro della direzione regionale del sindacato (che è stato rilasciato dopo alcune ore). In serata gli incidenti si sono placati. Ieri sono stati resi noti i dati relativi alla situazione economica del Paese. Ne emerge un quadro drammatico: in settembre la produzione è calata del

14 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e drammatica è anche la situazione degli approvvigionamenti alimentari. Le forniture di carni e derivati sono scese del 26 per cento e del 31 per cento quelle di pesce. I dirigenti nazionali di Solidarnosc, per ora, mantengono un atteggiamento interlocutorio, anche se la situazione nelle province è tesa. Secondo un portavoce del governo, in metà delle province polacche sono in corso scioperi o è stato proclamato lo stato di agitazione. In un documento diffuso a Varsavia, Solidarnosc si dice contraria alla «rinegoziazione» degli accordi sociali.

LA CORRISPONDENZA DI ROMOLO GAGGAVALE IN PENULTIMA

Lotte di potere e spinte elettorali dividono la maggioranza

Spadolini rassicura ma resta oscuro l'affare «Corriere»

Rispetto della legge e estraneità del capitale pubblico - Repliche critiche

ROMA — Per una intera giornata la Camera ha discusso ieri della vicenda «Corriere». Il presidente del Consiglio ha pronunciato un lungo intervento (36 cartelle), rispondendo a una mole inusitata di interrogazioni e interpellanze. Eppure, alla fine, c'era una sola certezza: che di quanto sta avvenendo attorno al «Corriere» e al gruppo Rizzoli si sa ancora troppo poco; e che molto di quello che sta avvenendo riguarda ancora una volta e soprattutto tentativi di lottizzare o, comunque, di ricondurre sotto stretto controllo politico il maggiore giornale italiano, il che ricorda quanto è avvenuto alla Rai poco più di un anno fa.

Si sa — per conferme dello stesso interessato — che resta in piedi la trattativa avviata da De Benedetti; il quale, del resto, sembra interessato a concludere altri affari, nel campo delle immobiliari, proprio con quel finanziere, Cassi, indicato come uno dei suoi antagonisti nell'affare Rizzoli. L'intervento pronunciato dal presidente del Consiglio è stato molto eloquente ma anche per l'assenza di orientamenti certi, senza approssimazioni e senza sottintesi. «Il vertice — si è preoccupato di precisare Pietro Longo alla vigilia — non avrà il carattere di una verifica politica». Non è in

Oggi per il pentapartito c'è un difficile vertice sulla politica economica

In gioco gli indirizzi del governo - PSDI e DC riuniscono prima i «loro» ministri - Polemica Signorile-Andreatta

ROMA — Se c'era bisogno di un segnale esplicito circa il precario stato di salute del governo, il vertice di oggi giunge tempestivo. Si discuterà — ufficialmente — delle questioni economiche, oggetto di controversie incrociate e crescenti fra i diversi partners; ma i motivi di disagio e di scollamento sono politici e faranno sentire il loro peso. Tanto che anche nel merito delle questioni economiche è possibile solo registrare contrasti, non formulare previsioni sul modo come Spadolini potrà uscire. Ciò accade non solo per tutte le inquietudini che attraversano il pentapartito (da questo punto di vista il dibattito sulla vicenda del «Corriere della sera» è un test molto eloquente) ma anche per l'assenza di orientamenti certi, senza approssimazioni e senza sottintesi. «Il vertice — si è preoccupato di precisare Pietro Longo alla vigilia — non avrà il carattere di una verifica politica». Non è in

gioco cioè, almeno in termini immediati, la sorte del governo Spadolini. Ciò è vero, ma solo nel senso che nessun partito di governo ha posto i temi di politica economica in forma di seccati aut aut. Il problema non è dunque quello di arrivare o meno a una rottura repentina, da oggi a domani, dell'equilibrio governativo. È ugualmente in gioco però qualcosa di essenziale: l'indirizzo del governo rispetto ai fenomeni congiunti di inflazione e di recessione. Da questo dipenderanno poi molte cose, anche — in definitiva — la sopravvivenza, e il tipo di sopravvivenza, del governo Spadolini. Già la convocazione del vertice tra Spadolini e i segretari dei partiti governativi rappresenta una scelta discutibile e rischiosa, sia per il metodo sia per la sostanza. Nel

c. f. (Segue in ultima pagina)



Bomba antiebraica in Belgio Tre morti e novanta feriti

Un altro gravissimo attentato anti-ebraico, questa volta ad Anversa, in Belgio, un camioncino imbottito di esplosivo è saltato in aria vicino ad una sinagoga, causando tre morti e oltre 90 feriti. Viva condanna per l'atto terroristico è stata espressa dall'ufficio dell'Olp in Belgio. NELLA FOTO: il luogo dell'attentato. ALL'INTERNO

Reichlin: chiarezza sulle proprietà, autonomia dei giornalisti

ROMA — Le profonde preoccupazioni dei comunisti non solo per gli sviluppi della vicenda del «Corriere» ma per quanto sta avvenendo nel rapporto tra potere e informazione sono state espresse nel corso del dibattito dal compagno Alfredo Reichlin. Egli ha detto anzitutto della delusione suscitata dalle comunicazioni di

Spadolini: al di là delle giuste e apprezzabili dichiarazioni di principio non è stata fugata l'inquietante sensazione che qualcosa di grave stia accadendo nel mondo dell'editoria ma che i suoi termini sfuggano a questo dibattito. Perché la situazione è paradossale: la Camera è stata chiamata a discutere sui

rischi (ipotetici) di un (altrettanto ipotetico) passaggio di proprietà al «Corriere», sulla capacità o meno dei nuovi (eventuali) padroni di offrire le necessarie garanzie, sul dubbio che una nuova proprietà (eventuale) abbia quei requisiti di trasparenza e quell'assenza di legami con banche e potentati disposti dalla riforma dell'editoria; ma la stessa Camera dei deputati non sa di chi oggi sia il «Corriere», se di Rizzoli o di Calvi, di Ortolani o di quel grumo di interessi incrociati e reciprocamente condizionati che furono messi insieme sotto l'egida della P2. Insomma — si è chiesto Reichlin — di chi è, in questo momento, il «Corriere» e il 21 per cento della stampa italiana? E come si applicano le norme legali non ri-

spetto ai padroni eventuali di domani a questi reali di oggi? Non rispondere a questi interrogativi significa svuotare il Parlamento; e mentre parliamo di ipotetici operazioni politiche non ci accorgiamo (o facciamo finta di non accorgerci) che intanto altre operazioni politiche sono in atto, e forse stiamo già giungendo in porto. Operazioni tutt'altro che limpide sia politicamente che legalmente. Non è così? Lo si dimostri con i fatti. In ogni caso, la discussione non sarà stata inutile se ci consentirà di porre qui, nella sede più alta, uno dei problemi più acuti del nostro tempo, quello appunto del rapporto tra informazione e potere nell'Italia d'oggi. In un'epoca come quella attuale, la diffusione delle no-

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

Sciopero a Livorno Nuove adesioni per il 23

Ieri sciopero generale nelle province di Livorno e di Savona: decine di migliaia di operai, studenti, giovani, in corteo. Intanto a Genova si prepara lo sciopero generale di venerdì, con centinaia di assemblee nelle fabbriche. Durante la giornata nazionale di lotta del 23 si fermeranno i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, i postelegrafonici, gli elettrici, i poligrafici, il pubblico impiego e, probabilmente, anche il commercio.

A PAGINA 6

Il caso Sid-ex ministri si riapre in Parlamento



Gli ex ministri Andreotti, Rumor e Tanassi compariranno davanti al Parlamento, riunito in seduta comune, per la vicenda Giannettini-Sid. Ieri è stato già raggiunto il numero di firme necessario a riaprire il caso. I tre uomini politici dovranno rispondere all'accusa di falsa testimonianza; Rumor e Tanassi anche a quella di favoreggiamento a favore di Giannettini al processo sulla strage di piazza Fontana. NELLA FOTO: Rumor

A PAGINA 2

Si apre domani a Cancun il confronto tra nord e sud

Vi partecipano ventidue Paesi, otto industrializzati e 14 del terzo e quarto mondo

Dal nostro inviato
CANCUN — D'autunno il mondo dei paesi ricchi sembra scoprire all'improvviso il mondo dei paesi poveri. L'abisso sempre più profondo che divide l'emisfero della prosperità, il nord, da quello dell'indigenza, il sud, in questa stagione diventa materia di iniziativa diplomatica al massimo livello. Fu così l'anno scorso, all'assemblea generale dell'ONU dedicata al tema del sottosviluppo. Sarà così quest'anno perché sta per aprirsi una conferenza internazionale senza precedenti: 22 capi di stato e di governo, otto provenienti dal mondo industrializ-

zato e 14 dal Terzo e dal Quarto mondo, si riuniranno domani e venerdì nello Sheraton Hotel di questa isolotta per turisti di lusso affacciata sui mari dei Caraibi, laddove Cuba sembra geograficamente e ideologicamente equidistante dagli Stati Uniti. Ma Cuba, che pure quest'anno ha la presidenza del non-allineati a Cancun non ci sarà perché l'assenza di Fidel Castro è la condizione posta da Reagan per assicurare la propria partecipazione. Assente involontaria, per opposte ragioni, anche l'Italia che

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Berlinguer giunto in Nicaragua Comunicato PC messicano-PCI

Proseguendo il suo viaggio in America Latina, il compagno Enrico Berlinguer è giunto a Managua, capitale del Nicaragua, dove ha già avuto i primi cordiali colloqui con i dirigenti sandinisti. Durante una sosta tecnica all'Avana, la delegazione italiana ha avuto un secondo incontro con Fidel Castro. Ieri, intanto, è stato diffuso il testo del comunicato congiunto che è stato sottoscritto dai rappresentanti del PCI e del PC messicano al termine della visita di Berlinguer a Città del Messico. Nel documento i due partiti affrontano i maggiori temi internazionali.

IN PENULTIMA IL SERVIZIO DI UGO BADUEL E IL TESTO DEL COMUNICATO PCI-PCM

Andreas Papandreu è primo ministro Atteso per oggi il nuovo governo

Dopo il trionfo elettorale, il leader socialista Papandreu ha ricevuto ieri ufficialmente dal presidente della Repubblica Caramanlis l'incarico di formare il nuovo governo. La lista dei ministri dovrebbe essere resa nota entro oggi. Continuano a circolare indiscrezioni: agli esteri andrebbe Charambopoulos (ex Mavros, come si diceva ieri), alla difesa lo stesso Papandreu. Dai risultati elettorali significativo successo personale di Manolis Glezos: candidato nella lista del PASOK ad Atene, ha ottenuto il massimo suffragio individuale.

IN PENULTIMA IL SERVIZIO DI SILVIO TRIVISANI E UN COMMENTO DI ENNIO POLITO